

Comunicato-stampa

Si presenta per la seconda volta ma in una nuova sede, a cura del Comune di Napoli e dell'Istituto Italiano di Cultura di Napoli – nella cornice fascinosa della Real Casa dell'Annunziata –, dopo la *première* alla “Cittadella” (sede dell'Istituto), la raccolta di versi di Giosè Bonsangue appena uscita: *Hortus Conclusus*, Napoli, Edizioni dell'Istituto Italiano di Cultura di Napoli, 2025.

Come scrive il prefatore Roberto Pasanisi, nella conclusione del breve saggio introduttivo:

«la poesia è ‘arte trasformativa’, come l'esoterica magia degli alchimisti pre-moderni, prima che il Rinascimento introducesse il metodo scientifico sperimentale. È la chimica poetica di cui ci parlava Paul Valéry, quando le cose di ogni giorno si fondono e si riverberano a creare un nuovo spazio, un nuovo mondo, un sogno che ancora si perpetua, nonostante tutto, per sempre.

Così *Anatomia di una mano e di un bicchiere* diventa un'oraziana *ars poetica*, una verlainiana *art poétique* di se stessa: memoria, sogno, ricordi, il tentativo estremo – coraggioso e disperato insieme – di riaffermare attraverso le cose una realtà smarritasi nel più profondo dell'inconscio e trasumanarla in una dolce e pur dolorosa nostalgia. Altrove è la vita, altrove è la poesia, altrove è il miracolo, perché “ancora / altrove / insiste una vita”».

Sono infatti, quelli di Giosè – pittrice e scultrice –, versi densi e sofferiti, coerenti e profondi, che danno la misura di una ‘storia dell'anima’, evocando temi molteplici cari all'autrice ma anche vicini alla vita di tutti noi: la nostalgia del ricordo, il passato che vibra cristallino e insieme cupo nel presente, la parola che risuona eterna nell'arte sublime della poesia, in quella visione umanistica del mondo che è l'eredità che ci hanno lasciato i classici e che rappresenta ormai l'‘ultima spiaggia’ per un'umanità sempre più perduta nei meandri oscuri dello smarrimento esistenziale e della distruttività imperante nella tarda modernità del mondo occidentale dominato da un neo-capitalismo sempre più vorace e furente, volto a colonizzare fino l'*anima mundi*.

Insomma, vale la pena conoscere *Hortus Conclusus* e dividerne insieme le tematiche dolci e inquietanti che attraversano queste poesie – così personali ma così universali.